

Ha lavorato per oltre 30 anni negli ospedali di Albenga e Pietra Ligure. Adesso assiste la popolazione di Khartoum nel dramma della guerra

Il coraggio di Bontempo, cardiologo in prima linea in Sudan per Emergency

LA STORIA

VALERIA PRETARI

In Sudan continuano gli scontri armati tra esercito governativo sudanese e le milizie paramilitari, iniziati a Khartoum lo scorso 15 aprile. Da allora, oltre cento italiani sono stati evacuati e hanno lasciato il Paese in piena guerra civile. Non tutti però sono tornati in Italia. Sono rimasti, infatti, medici, infermieri e personale di Emergency, che hanno scelto di rimanere per continuare ad assistere i propri pazienti. Professionisti coraggiosi, che con dedizione e impegno hanno deciso di restare in prima linea per aiutare la popolazione locale in questo momento così drammatico.

Sono volontari, come il dottor Enrico Bontempo, cardiologo di Albenga, che lavora al Centro Salam di cardiocirurgia di Emergency a Khartoum, l'unico ospedale di tutta l'Africa che offre gratuitamente assistenza cardiocirurgica. Il medico 65enne ha scelto di restare nella capitale sudanese, dove presta servizio da oltre un mese, dopo aver lavorato per 30 anni negli ospedali di Imperia, Albenga e Pietra Ligure.

«Da quattro anni vengo in Africa per circa sei mesi l'anno – ha detto il dottor Bontempo – In questi giorni a Khartoum la tensione è ancora molto alta e c'è il coprifuoco. Io e i miei colleghi siamo rimasti, perché se fossimo andati via, anche lo staff nazionale avrebbe lasciato il centro e non ci sarebbe più stata alcuna speranza per i nostri pazienti di avere un sup-



Il cardiologo Enrico Bontempo in Sudan

porto medico e sicuramente diverse persone sarebbero morte per emorragia cerebrale e gravi scompensi cardiaci. In più se l'ospedale fosse stato evacuato totalmente, difficilmente si sarebbe rimesso in piedi. Quello che può succedere in futuro non lo possiamo sapere, abbiamo paura, a volte le finestre tremano, ma Emergency è una garanzia, è molto amata da questa nazione, ci sentiamo garantiti dalla divisa che portiamo. Inoltre siamo ripagati dal nostro lavoro quotidiano e dalle attestazioni di stima e di gratitudine dello staff e della popolazione locale».

Il Centro Salam di cardiocirurgia si trova in periferia, lontano dai luoghi degli scontri, ma come ha raccontato il medico ingauno «si lavora con il rumore forte dei bombardamen-

ti che si sentono da lontano e c'è molta angoscia». L'ospedale è guidato da Franco Masini, medical coordinator e ora la struttura medica è composta da 7 persone insieme al personale sanitario nazionale e l'attività operatoria è ridotta al minimo. «Al momento – prosegue Bontempo – abbiamo in cura una decina di pazienti, che si trovano nella guest house, in attesa di un'operazione cardiaca, 4 pazienti sono in terapia intensiva e altrettanti in attesa di essere dimessi. Oltre al trattamento chirurgico, il Centro segue inoltre i pazienti nelle visite post-operatorie e per i trattamenti a lungo termine». Il dottor Bontempo rientrerà in Italia a fine giugno, ma con la disponibilità a ritornare in Sudan a ottobre. —